

Il Gran Maestro: la scuola è distrutta

Gustavo Raffi presiede la riunione delle Logge lombarde e parla di Milano

SICUREZZA

«I problemi ci sono
ma si risolvono
col dialogo non con le
generalizzazioni»

di ROSSELLA MINOTTI

— MILANO —

LA REGOLA massonica impone il divieto di parlare di politica e religione. «Ma in realtà si può parlare di qualsiasi argomento purché non si rompano l'armonia e l'equilibrio interno». E infatti Gustavo Raffi, avvocato del foro di Ravenna e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (il più antico ordine massonico regolare d'Italia vanta il sito <www.grandeoriente.it>, attacca con decisione le ingerenze della Chiesa cattolica nella politica. «È dovuto addirittura intervenire un ex presidente della Repubblica cattolico militante come Scalfaro — dice — per rivendicare la laicità dello Stato. Se la chiesa viaggia dallo spirituale al politico, allora bisogna porsi il problema del Concordato, che stabilisce diritti ma anche doveri. Non si può prendere solo ciò che conviene. Non c'è da stupirsi poi se ci sono le chiese vuote e la crisi delle vocazioni». Non a caso il tema della riunione delle logge lombarde che si tiene a Milano all'Umanitaria (oltre alla raccolta fondi per Pane Quotidiano e Shrine) è la preparazione alla Gran Loggia, in cui si parlerà di pedagogia delle libertà. Libertà anche di critica, visto che Raffi non lesina strali nemmeno alla scuola: «La nostra è una società multi-etnica,

e la politica scolastica fatta finora è stata un fallimento, ha distrutto la scuola. Se si mira

a costruire ghetti scolastici, scuole generali cattoliche separate da quelle dei musulmani o degli ebrei, viene meno il collante sociale».

Dalle sue parole, avvocato Raffi, non emerge un giudizio lusinghiero per Letizia Moratti, sindaco di Milano

ed ex ministro dell'Istruzione.

«Io non entro nello specifico, ho delineato un quadro. La scuola dell'obbligo deve avere come obiettivo la formazione del cittadino».

Cosa può fare la massoneria per Milano e i suoi problemi, ad esempio la sicurezza? Qualcuno di voi andrà a uno dei cortei in programma domani?

«Non c'è nessun divieto per i fratelli di andare ai cortei. La massoneria non detta una linea politica, ognuno si muove secondo le sue propensioni. Certo, a Milano le difficoltà ci sono, ma è necessario predicare anche nel deserto. I problemi esistono e non si risolvono negandoli ma ponendosi in una posizione propositiva ed evitando le classificazioni. Prendiamo ad esempio l'Islam, gli studi più seri ci dicono che la stragrande maggioranza degli islamici, fino all'85 per cento, non va in moschea. Laici quindi. Ma se li combattiamo in blocco, non ci sarà dialogo con nessuno».

Lati positivi e negativi di Milano?

«Questa città è la capitale economica del paese, ma è anche capitale degli studi di diritto. Guarda al mondo, non solo all'Europa».

A proposito di diritto, cosa ne pensa del groviglio di scandali e intercettazioni che è nato proprio qui?

«Che lo scandalo sia emerso a Milano e non altrove non vuol dire che qui ci sia un più alto tasso delinquenziale. Anzi, quando emerge un bubbone, vuol dire che c'è una coscienza civica superiore».

Intercettazioni si quindi?

«Bisogna sempre trovare un punto di equilibrio, distinguere tra un'informazione e il mero scandalismo».

Cosa ne pensa della vicenda Sircana?

«La logica di colpire l'avversario con tutti i mezzi non fa parte della mia storia. Ciò non toglie che certe accortezze siano richieste, soprattutto da parte di chi riveste un ruolo. Può trattarsi di un peccato veniale o no, non ha importanza, ma il cittadino deve poter credere nei suoi rappresentanti».

